

Il Piano giapponese per il rilancio del settore forestale: un incontro tra pragmatismo e sviluppo sostenibile

Matteo Favero*, Nicola Andrighetto, Davide Pettenella

Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali, Università di Padova, Agripolis, v.le dell'Università 16, I-35020 Legnaro (PD - Italy) - *Corresponding Author: Matteo Favero (matteo.favero86@gmail.com).

Abstract: *The Japanese programme to relaunch the forestry sector: matching pragmatism with sustainable development.* Large forest areas mostly located in mountainous areas, extreme fragmentation of the forest ownership, inadequate forest road network and large wood imports despite the available domestic potential supply are important factors making the Japanese forest sector weak and poorly competitive. The analysis of the recent policies outlined by the Japanese Government to develop the forest sector can be very interesting, since the Italian forest sector faces similar problems and potentials. The purpose of this paper is to present the main policies contained in the "Forest and Forestry Revitalization Plan", developed in 2009 as a part of the national Plan for the development of a New Growth Strategy. By considering the Forestry Revitalization Plan a key-element in the national economic growth strategy, the Japanese Government assigns to the forestry sector a fundamental role in achieving the well-being of the entire nation. The Forest and Forestry Revitalization Plan considers as a priority the improvement of the domestic wood demand and, at the same time, the enhancement of the domestic timber supply, through concrete policies aimed to both national and regional goals. Thanks to a parallelism with the Italian Strategic Plan for Forests and Forestry and with the Wood Chain Sector Plan, this paper highlights the strengths of the Japanese Plan and particularly, among the others, its practice settings embedded into a strong and broader ideological framework that inspires the national Plan for the development of a New Growth Strategy.

Keywords: Japan, Forestry Revitalization Plan, Strategic Plan for Forests and Forestry, Forest Policy, New Economic Growth Strategy

Citation: Favero M, Andrighetto N, Pettenella D, 2012. Il Piano giapponese per il rilancio del settore forestale: un incontro tra pragmatismo e sviluppo sostenibile. *Forest@* 9: 236-244 [online 2012-10-04] URL: <http://www.sisef.it/forest@/contents/?id=efor0702-009>

Introduzione

Nel 2009 il Governo giapponese ha elaborato un Piano nazionale per una nuova strategia di crescita economica, mosso dalla volontà sia di reagire alla crisi economico-finanziaria internazionale, sia di dare risposta ad alcune difficoltà pregresse dell'economia giapponese. La cosiddetta *green economy* è una delle idee-guida fondamentali individuate dal Piano nazionale per il rilancio dell'economia giapponese. Tra le diverse strategie individuate, la valorizzazione del settore forestale viene indicata come una linea d'azione da intraprendere in via prioritaria.

L'obiettivo di questo articolo è presentare gli aspetti innovativi del Piano nazionale giapponese per una

nuova strategia di crescita economica, a cui si legano indissolubilmente anche le linee d'azione individuate dal Piano di rivitalizzazione del settore forestale, descritto in seguito nel dettaglio. Un approfondimento di tale Piano risulta interessante in quanto il settore forestale giapponese presenta numerose analogie con quello italiano: dall'analisi dell'impostazione generale e delle concrete linee di programmazione della politica forestale giapponese è quindi possibile ottenere utili elementi di riflessione per il futuro sviluppo di quella italiana, come peraltro già evidenziato in passato dai pochi contributi di ricerca di autori italiani dedicati al settore forestale giapponese (Fodella 1982, Intini 1988).

La crisi economica vista come un'opportunità

Il Piano nazionale giapponese per una nuova strategia di crescita economica rivela fin da subito un forte impianto concettuale, poiché viene dichiarata la volontà di adottare un modello di sviluppo economico nazionale innovativo, basato su politiche economiche e sociali in forte discontinuità con quelle passate. Nel Piano viene affermato che i modelli di sviluppo economico passati, compreso quello attuale, sono irrimediabilmente superati: né le politiche di crescita basate su significativi investimenti pubblici, né quelle di stampo più marcatamente liberista possono essere ritenute idonee per promuovere nuove strategie di crescita economica. Questa analisi muove dalla constatazione che, a seguito della crisi finanziaria iniziata nel 2008 negli Stati Uniti, la struttura dell'economia mondiale è cambiata provocando una flessione strutturale della domanda di beni. L'analisi termina dichiarando significativamente che "nonostante vengano compiuti sforzi per produrre e vendere beni come in passato, non esiste più una domanda in grado di assorbirli. Adattarci a questa nuova realtà è un nostro dovere."

Partendo da questa analisi, l'attuale situazione internazionale di crisi economica viene presentata come una imperdibile opportunità per adottare un nuovo modello di sviluppo basato principalmente, anche se non esclusivamente, sulla *green economy*. Viene previsto che il passaggio da una società basata sul consumo massivo di risorse ad una "società sostenibile", in cui venga promossa la produzione e la circolazione di materie prime derivanti da produzioni primarie, possa dare un impulso all'economia giapponese stimato in oltre un trilione di Yen entro il 2020 (9.4 miliardi di Euro). È da queste premesse che nascono le nuove strategie e linee operative su cui dovranno essere ulteriormente basati gli specifici piani settoriali d'attuazione (Japanese Cabinet Decision 2009).

È sicuramente presto per valutare i tempi, i modi, le forme e l'efficacia con cui queste nuove politiche verranno sviluppate. Tuttavia, è importante notare come il Giappone, uno dei Paesi più sviluppati al mondo, intenda basare il proprio modello di sviluppo economico sulla centralità del tema ambientale, su una società che sia d'esempio nel mondo in fatto di riduzio-

ne delle proprie emissioni di carbonio ("*low carbon society*") e sul benessere generale degli individui, descritto come fortemente connesso alla stessa qualità ambientale, oltre che sulla possibilità di disporre di un efficiente sistema integrato di servizi sanitari ed assistenziali per le persone. L'esportazione su scala globale del proprio *know-how* in campo ambientale è la prevista conseguenza di questa evoluzione.

Come già accennato, il Piano nazionale strategico rimanda ad ulteriori Piani tematici il compito di definire nel dettaglio le politiche da intraprendere per soddisfare le nuove strategie politiche nazionali. Il Piano di rivitalizzazione del settore forestale è uno di questi sottopiani: le sue linee d'azione hanno iniziato ad essere portate avanti immediatamente dopo l'approvazione del Piano nazionale. Annualmente, il Ministero giapponese dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca redige un rapporto in cui viene presentato lo stato dell'arte del settore forestale e delle attività produttive ad esso connesse; i documenti del 2009 e del 2010 (Forestry Agency 2009a, 2010) sono utili per comprendere quali politiche ed azioni siano state individuate ed intraprese per rivitalizzare il settore forestale.

Il settore forestale giapponese: una panoramica dello *status quo*

Le analogie tra il settore forestale giapponese e quello italiano sono numerose, a partire dalle condizioni orografiche ed ambientali che lo caratterizzano: le foreste giapponesi, proprio come quelle italiane, sono estesamente diffuse sul territorio nazionale (Tab. 1) e ricoprono per lo più aree montagnose e collinari. Le difficili condizioni orografiche sono una concausa della carenza infrastrutturale che affligge le comunità rurali montane giapponesi, il cui ruolo nella gestione del bosco è storicamente di primaria importanza: la conformazione del paesaggio rurale talvolta è la più viva testimonianza dello stretto ed an-

Tab. 1 - Organizzazione delle foreste in Italia ed in Giappone. Fonte: (a): UN-ECE/FAO (2005); (b): MiPAAF/CFS (2005).

Superficie	Italia	Giappone ^a
Superficie territoriale (1000 ha)	29 411 ^a	36 519
Sup. forestale totale (1000 ha)	10 916 ^b	24 979
Bosco (1000 ha)	9 149 ^b	24 979
Sup. disponibile al prelievo (1000 ha)	7 741 ^b	23 276
Sup. ad alto fusto (1000 ha)	3 367 ^a	23 229
Sup. forestale <i>pro capite</i> (ha)	0.18	0.20
Sup. bosco disponibile al prelievo (% su sup. forestale totale)	85%	93%

Tab. 2 - Quota della popolazione anziana in Italia e Giappone dedita ad attività agricole. Dati: (a): Istat (2012); (b): Statistics Bureau of Japan (2012) e Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries of Japan (2012).

Categoria	Italia ^a	Giappone ^b
Popolazione con età ≥ 65 anni (%)	37.0	61.6
Conduttori agricoli con età ≥ 65 anni (%)	19.7	-
Popolazione dedita ad agricoltura con età ≥ 65 anni (%)	-	60.7

Tab. 3 - Aumento delle estensioni agricole abbandonate e declino dei nuclei familiari dediti ad attività agricole in Giappone. Dati: Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries of Japan (2012).

Anno	1990	2000	2010
Estensione aree agricole abbandonate (ha)	216 785	342 789	395 981
Nuclei familiari dediti ad attività agricole (n.)	3 834 732	2 970 527	2 527 948

tico legame tra territorio e comunità locali. È il caso, ad esempio, del cosiddetto *Satoyama*, tradizionale forma di organizzazione spaziale (foresta, campi di riso, prati, pascoli, pozze, coltivazioni e canali d'irrigazione) delle aree adiacenti agli antichi villaggi, finalizzate al soddisfacimento dei bisogni della popolazione delle comunità rurali (Kobori & Primack 2003). Il progressivo calo e l'invecchiamento demo-

grafico delle comunità montane hanno interessato negativamente in modo diretto ed indiretto la dinamicità del settore forestale (Forestry Agency 2009a). I dati riportati in Tab. 2 mostrano infatti come la popolazione dedita ad attività agricole in Giappone abbia in larga misura un'età avanzata. Contemporaneamente, il numero di nuclei familiari impegnati in attività agricole sta progressivamente diminuendo, mentre l'estensione delle aree agricole abbandonate sta aumentando (Tab. 3). Dati meno recenti ma specifici per il settore forestale indicavano in 50.8% la quota di lavoratori del settore forestale giapponese con più di 60 anni nel 1999 (Iwai 2003).

Anche le caratteristiche strutturali del settore forestale giapponese presentano forti elementi di similitudine con quello italiano, tra cui la marcata frammentazione delle proprietà forestali: secondo l'Agenzia Nazionale giapponese per le Foreste nel 2007 il 57% delle proprietà forestali giapponesi aveva un'estensione inferiore a 3 ha (Forestry Agency 2009b). La frammentazione delle proprietà forestali in Giappone appare quindi ancora più intensa di quella italiana: l'indagine sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole (Istat 2008) ha rilevato infatti che in Italia l'estensione della superficie forestale posseduta dalle "aziende agricole con boschi" nel 60% dei casi è inferiore a 5 ha. Una così marcata divisione delle proprietà si traduce in una forte disomogeneità qualitativa e quantitativa delle utilizzazioni boschive effettuate sul territorio nazionale giapponese. La mancanza di una viabilità forestale capillare e diffusa aumenta ulteriormente le difficoltà operative, oltre che economiche, connesse agli interventi boschivi.

In Giappone l'offerta interna di legname è in au-

Tab. 4 - Flussi quantitativi d'importazione per Italia e Giappone per diverse categorie merceologiche legnose. Dati: (a) FAOSTAT (2011); (b) UN comtrade (2012).

Nazione	Categoria merceologica	Unità misura	Anno		
			1996	2001	2006
Italia	Legname ad uso industriale ^a	m ³	3 514 600	5 211 000	4 486 303
	Pannelli a base di legno ^a	m ³	1 106 000	1 773 000	2 000 501
	Pasta di legno ^a	t	2 887 000	3 333 000	3 685 956
	Legna da ardere ^b	t	164 844	373 836	810 544
	Cippato e particelle ^b	t	531 453	923 629	1 277 482
	Segatura, residui legnosi ^b	t	350 672	646 509	1 127 796
Giappone	Legname ad uso industriale ^a	m ³	21 335 200	13 911 000	10 582 000
	Pannelli a base di legno ^a	m ³	6 816 900	6 297 000	6 307 000
	Pasta di legno ^a	t	3 381 000	2 686 300	2 325 100
	Legna da ardere ^b	t	62	488	496
	Cippato e particelle ^b	t	13 687 177	13 876 504	13 776 002
	Segatura, residui legnosi ^b	t	5 768	13 498	14 101

Tab. 5 - Valori correnti delle categorie merceologiche legnose principali (in termini economici) esportate da Italia e Giappone. Codici doganali Sistema Armonizzato (HS): 4407: Segati di legno, lavorati longitudinalmente, tranciati o sfogliati; 4408: Tranciati e fogli per compensati etc. con spessore <6mm; 4409: Legno profilato per l'intera lunghezza di ciascun bordo; 4412: Legno compensato, pannelli impiallacciati e laminati di legno analoghi; 4418: Prodotti da opera di legno per falegnameria e carpenteria in edilizia; 4421: (altri) Articoli di legno. Dati: UN comtrade (2012).

Nazione	Codice HS	Anno - Valore export (1000 \$)		
		1996	2001	2006
Giappone	4407	26 177	7 381	11 239
	4408	13 256	10 331	10 586
	4412	16 057	7 972	7 476
	4418	26 355	9 258	11 990
	4421	11 486	7 143	12 466
Italia	4407	98 392	108 319	154 354
	4409	197 024	196 563	232 902
	4412	125 216	125 219	203 239
	4418	184 442	194 007	375 467
	4421	149 773	118 047	148 391

mento dal 2002 poichè ampie estensioni boschive piantate nel dopoguerra stanno giungendo a maturazione. Contestualmente, l'importazione di legname, storicamente molto elevata, è in diminuzione dal 1996 (Tab. 4). Pertanto, il tasso d'approvvigionamento interno ha recentemente iniziato ad aumentare, attestandosi nel 2009 su una quota di poco inferiore al 30% (Forestry Agency 2010).

Tuttavia, una progressiva diminuzione della domanda di legname, particolarmente accentuata negli ultimi anni, si contrappone all'aumentata disponibilità interna. Il calo della domanda di legname da opera è dovuto alla diminuzione delle attività edili, mentre la flessione nella domanda di cippato e pasta di cellulosa è dovuta alla diminuzione del consumo di carta e cartoni. Il declino numerico e l'invecchiamento della popolazione giapponese fanno pensare che una ripresa del settore edilizio in grado di stimolare nel lungo periodo la domanda di legname sia poco probabile, anche se nel breve-medio periodo un impulso potrà essere dato dalla ricostruzione successiva al tragico *tsunami* del 2011.

In riferimento al commercio internazionale, dal 2002 il Giappone ha aumentato le proprie esportazioni di legname, soprattutto di prodotti trasformati e ad alto valore aggiunto. I dati riportati in Tab. 5 mostrano come quattro dei cinque principali flussi d'export di Giappone e Italia coinvolgono le stesse categorie merceologiche. Sul piano delle importazioni, invece, la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di materiale legnoso a basso valore unitario è molto forte in entrambi i Paesi: nel 2011 il Giap-

po è stato ampiamente il primo Paese importatore di cippato e particelle legnose (UN comtrade 2012), mentre l'Italia nel 2011 è stata il primo importatore mondiale di legna da ardere e di residui legnosi.

Il Piano di rivitalizzazione del settore forestale

Uno sguardo d'insieme

Partendo da questi presupposti, nel Piano di rivitalizzazione del settore forestale si ritiene fondamentale intervenire contemporaneamente sulla domanda e sull'offerta interna di legname. È previsto che lo stimolo quantitativo della domanda venga perseguito sia mediante politiche di acquisto pubblico, sia mediante campagne informative di sensibilizzazione sull'importanza che riveste l'acquisto di prodotti legnosi. Lo scopo dichiarato è infatti di matrice socio-culturale, ossia diffondere una "nuova cultura del legno" che affianchi un forte incremento della domanda di legname alla tradizionale capacità giapponese d'usare al meglio i diversi tipi di legno secondo le caratteristiche del legno stesso.

Sul piano dell'offerta, invece, si prevede di intervenire strutturalmente così da migliorarne la qualità, la continuità temporale e quindi, complessivamente, le potenzialità del settore. A tal fine, le azioni-chiave individuate sono fondamentalmente tre: (1) un marcato miglioramento della viabilità forestale; (2) un forte incentivo all'associazionismo forestale; e (3) lo sviluppo di nuove professionalità e competenze. A sostegno di queste tre linee d'azione se ne prevedono

altre complementari e non meno importanti, tra cui l'aumento delle esportazioni di legname, il sostegno alle comunità rurali montane, lo sviluppo di filiere corte ed il ricorso ad incentivi economici per una serie di interventi volti al raggiungimento degli obiettivi strategici individuati dal Piano.

Queste linee d'azione vengono proposte seguendo un'ottica di coordinamento tra politiche ambientali diverse ma correlate (una sorta di *unicum e continuum* legislativo) e cercando di soddisfare le esigenze delle attività produttive del contesto urbano così come di quello rurale, promuovendo quindi un approccio partecipato ed integrato per lo sviluppo del settore ed il superamento delle sue difficoltà.

I temi affrontati dal Piano di rivitalizzazione del settore forestale sono numerosi e complessi; ciò che tuttavia lo rende interessante è il suo chiaro taglio pratico: le difficoltà di cui soffre il settore forestale vengono sistematicamente evidenziate e, per ciascuna di esse, viene proposta una serie di interventi. Questa impostazione "problema-soluzione" facilita fortemente la comprensione dei meccanismi strutturali e di mercato su cui le azioni-chiave proposte intendono fare leva per il superamento delle difficoltà.

Il settore edile

Approssimativamente il 40% della domanda giapponese di legname è legata al settore edile; il Piano assume che l'approvvigionamento interno di legname da opera abbia ampi margini di incremento, poiché solo il 30% del legno impiegato nelle tradizionali abitazioni in legno proviene da foreste giapponesi. Le azioni-chiave proposte per aumentare la domanda di legname nazionale comprendono sia il settore privato che quello pubblico.

Per il settore privato, l'Agenzia per le Foreste ha adottato piani d'azione volti ad abbassare i costi di produzione, trasporto e trasformazione del legname, così da incentivare le principali imprese giapponesi ad impiegare maggiormente il legname da opera proveniente dalle foreste nazionali. Sembra peraltro che la strategia adottata stia già riscuotendo successo: l'approvvigionamento interno di legname impiegato negli stabilimenti di produzione di compensati ha raggiunto nel 2009 la quota del 69% (Forestry Agency 2010).

Per ciò che concerne il settore pubblico, la nuova legislazione varata nel maggio 2010 prevede che si faccia il più ampio ricorso possibile a materiali legnosi negli edifici pubblici, non solo per l'arredamento interno ma anche in termini strutturali per gli edifici di nuova costruzione. È stata istituita una

commissione di studio per valutare la possibilità di estendere in piena sicurezza questo provvedimento anche all'edilizia scolastica. Tra le finalità di questa politica di stimolo della domanda viene annoverata anche la riduzione dei costi del materiale legnoso, da raggiungere mediante la standardizzazione delle dimensioni e della struttura degli edifici, cosa che potrebbe incentivare lo sviluppo di nuove competenze specialistiche nel settore dell'edilizia.

L'associazionismo e le cooperative forestali

Nel 2009 il valore lordo della produzione forestale giapponese è stato pari a 412 miliardi di Yen (oltre 4 miliardi di euro): una cifra pari al 36% del massimo valore storico registrato nel 1980. Nel 2009, il 53% del valore della produzione lorda totale era legato alla produzione di funghi; tale quota era del 15% nel 1980, con una variazione in termini assoluti poco significativa: è pertanto evidente la contrazione economica subita soprattutto dalla produzione legnosa. Una tale diminuzione è imputabile alla frequente rinuncia da parte dei proprietari forestali all'esecuzione delle operazioni forestali poiché la loro remuneratività media è particolarmente scarsa. Questa situazione è aggravata dalla già ricordata forte frammentazione della proprietà forestale (Forestry Agency 2010).

Il Piano rileva come sia indispensabile un coordinamento ed un consolidamento spazio-temporale degli interventi selvicolturali necessari per un'adeguata gestione forestale *sensu lato*. Per raggiungere quest'obiettivo l'Agenzia per le Foreste ha introdotto nel 2011 un sistema di pagamenti diretti rivolti ai proprietari ed agli operatori forestali in grado di garantire l'esecuzione di interventi di gestione forestale su larga scala. In particolare, l'Agenzia fornisce un supporto diretto alla Federazione Nazionale delle Cooperative dei Proprietari Forestali che, a partire dall'ottobre 2010, si è dotata di una specifica politica interna di coordinamento e consolidamento delle pratiche forestali.

In generale, l'associazionismo e la cooperazione dei piccoli proprietari forestali vengono sostenuti sia direttamente che indirettamente. Mentre il sostegno economico diretto delle associazioni e delle cooperative forestali avviene per mezzo dei contributi per le operazioni colturali e per la realizzazione di nuove strade forestali, il sostegno indiretto consiste nel coinvolgimento dei membri di tali forme associative in attività di formazione tecnica e professionale promosse dall'Agenzia Forestale (vedi paragrafo "Formazione tecnica e comunicazione").

Una ulteriore azione-chiave è il diretto supporto dell'Agazia, così come delle autorità governative locali, ai processi di coordinamento tra i diversi soggetti che ruotano intorno al bosco ed alle sue produzioni: ad esempio, nel settore edile viene attivamente promossa la collaborazione tra proprietari forestali, operatori forestali, impianti di trasformazione e costruttori edili locali. Un ulteriore esempio è l'istituzione di tavoli di coordinamento locale tra società d'ingegneria civile, cooperative forestali e autorità locali per il mutuo scambio di informazioni e per la condivisione di macchinari.

Viabilità forestale

Uno sviluppo della viabilità forestale intenso e (nelle parole del Piano) "semplice e durevole" viene indicato come una priorità comune a tutti gli obiettivi ed alle linee d'intervento previste. La costruzione di piste e strade forestali, secondarie e principali, permette infatti di abbassare i costi di taglio, estrazione e trasporto del materiale legnoso. Ciò si traduce in una maggiore competitività del legname interno rispetto a quello d'importazione sia per il settore edile, sia per il settore energetico. Inoltre, nella visione del Piano, un sistema di viabilità boschiva ben sviluppato permette un incremento complessivo delle utilizzazioni forestali, facilitando l'auspicato coordinamento e consolidamento spazio-temporale degli interventi. L'importanza dell'obiettivo fa sì che anche la creazione di strade forestali goda del sistema di incentivi economici sviluppato dall'Agazia per le Foreste. Inoltre, l'Agazia ha sviluppato e favorito l'adozione di soluzioni costruttive innovative in grado di ridurre le operazioni di movimento terra non pregiudicando tuttavia la durevolezza dei manufatti. Così facendo si ottiene un risparmio nei costi di progettazione e realizzazione degli interventi (Forestry Agency 2009a). In particolare, le nuove modalità costruttive prevedono che le strade e/o le piste forestali si adattino maggiormente alla morfologia (irregolare) del terreno ed al profilo longitudinale del versante, aumentando perciò la sinuosità del tracciato. In passato, invece, veniva privilegiata la realizzazione di strade quanto più rettilinee possibile che, incidendo il versante in misura più significativa, rendevano necessarie ampie operazioni di sterro e riporto che, a loro volta, aumentavano il rischio d'insacco di fenomeni erosivi. Riducendo le operazioni di movimento terra è inoltre possibile effettuare un taglio del soprassuolo adiacente alla sede stradale di minore entità. In definitiva, l'Agazia Forestale nipponica suggerisce nuovi metodi costruttivi che, anziché ricorre-

re a rigidi e talvolta problematici *standard* tecnici, massimizzano la semplicità dell'opera attraverso una progettazione improntata alla flessibilità realizzativa.

Formazione tecnica e comunicazione

Il Piano individua come imprescindibile linea d'azione un'ampia diffusione di un'adeguata formazione tecnico-scientifica collegata al settore forestale. L'Agazia per le Foreste ha pertanto avviato un programma di addestramento per lo sviluppo di quelle abilità e conoscenze di base necessarie ai nuovi impiegati del settore forestale. Per mezzo di un vasto piano per lo sviluppo delle risorse umane nel settore forestale, l'Agazia ha anche iniziato attività di formazione avanzata riguardanti gli interventi relativi alla viabilità forestale, nonché sulla promozione, coordinamento e pianificazione delle attività di gestione forestale. Inoltre, è prevista la prosecuzione e l'intensificazione di una campagna d'informazione pubblica sul settore forestale e di sponsorizzazione dei prodotti legnosi così da promuoverne l'acquisto.

Il settore energetico

La legislazione giapponese prevede che le compagnie energetiche nazionali debbano fare ricorso ad una certa quota minima di fonti energetiche rinnovabili. Questo obbligo non si è tuttavia tradotto in un apprezzabile aumento della domanda di legname ad uso energetico. I residui legnosi da segheria e gli scarti legnosi del settore edile vengono infatti già utilizzati quasi totalmente, mentre il materiale legnoso reso potenzialmente disponibile dalle cure colturali, in particolar modo dai diradamenti, ha un costo di estrazione e trasporto così alto da scoraggiarne l'impiego. L'elevato costo di realizzazione degli impianti di combustione a biomasse è una ulteriore pesante barriera alla loro realizzazione. Pertanto vengono previsti incentivi per la realizzazione dei diradamenti e per l'estrazione del materiale, così come sussidi per l'introduzione di impianti energetici a biomassa. Infine, si prevede che anche il settore energetico sarà un indiretto beneficiario delle linee d'azione già discusse, tra cui ovviamente lo sviluppo della viabilità, l'incentivo all'associazionismo forestale e l'acquisto pubblico di materiale legnoso.

Comunità montane e filiere corte

L'isolamento in cui versano le comunità rurali montane viene descritto dal Piano come un possibile ostacolo alle politiche di valorizzazione del settore forestale. Tali comunità sono diffuse nel 50% circa del territorio nazionale e dispongono di infrastruttu-

re definite "sottosviluppate", con una popolazione in costante calo ed un'età media in aumento. Questi fattori rendono incerta la prosecuzione delle usuali attività forestali o la loro attuazione futura.

Per contrastare il declino delle comunità rurali montane nell'aprile 2009 è stato fondato il "Centro di Supporto per la Rivitalizzazione delle Aree Montane", il cui obiettivo è facilitare la comunicazione e la collaborazione tra le comunità rurali montane e le aziende delle aree urbane, così da instaurare proficue sinergie che possano condurre al soddisfacimento dei bisogni di entrambe le parti. Sembra che la via preferenziale per la realizzazione di questa politica d'integrazione possa essere la volontà delle aziende di compensare le proprie emissioni di CO₂ mediante l'acquisto di crediti di carbonio maturati mediante le attività di gestione forestale.

Più in generale, il Piano di rivitalizzazione del settore forestale prevede espressamente che l'efficacia delle politiche e delle strategie individuate venga amplificata dal principio di sussidiarietà: spetta quindi alle Prefetture (l'equivalente delle Regioni italiane), ai Comuni ed agli Enti amministrativi locali sviluppare diffusamente sul territorio nazionale azioni e progetti conformi alle linee generali indicate nel Piano. È il caso, ad esempio, della promozione delle filiere corte, il cui sviluppo e mantenimento vengono esplicitamente auspicati dal Piano.

Impulso all'export

Il Governo giapponese intende dare impulso alle esportazioni di materiale legnoso, già in crescita dal 2001. A tal fine, il mercato cinese e quello coreano vengono considerati strategici. Viene considerata di primaria importanza anche una stretta collaborazione tra il settore pubblico e quello privato per sviluppare strategie d'export integrate che possano competere con quelle di altri Paesi (USA e Canada *in primis*). Il Piano rileva la necessità di migliorare la conoscenza delle aspettative e delle preferenze dei consumatori dei Paesi-obiettivo, così come delle leggi, dei regolamenti e degli *standard* da soddisfare per promuovere al meglio le esportazioni.

Gli aspetti ambientali

Il Piano di rivitalizzazione del settore forestale, come suggerisce il nome stesso, non annovera i temi più strettamente ambientali e di conservazione tra le sue linee d'azione e programmazione prioritarie. Ciononostante, è tangibile la volontà di non trascurarli: vengono infatti ricordati gli impegni internazionali già sottoscritti dal Giappone in termini di di-

fesa della biodiversità e di contrasto al riscaldamento globale mediante la riduzione delle emissioni di gas serra ed il sequestro di carbonio. A tal riguardo, si ricordi che già il Piano nazionale di rilancio economico fa esplicito riferimento ad una società "low-carbon". Affinché queste politiche ambientali possano avere successo e perché lo sviluppo del settore forestale possa essere durevole, il Piano forestale afferma chiaramente la necessità che la gestione forestale sia responsabile e votata alla valorizzazione della multifunzionalità delle foreste, garantendone quindi la diversificazione, la persistenza ed il buono stato di salute. Viene quindi auspicata l'ulteriore diffusione sul territorio nazionale di schemi di certificazione di buona gestione forestale e di catena di custodia, secondo il principio per cui "il legno tagliato illegalmente non dovrebbe essere usato". Infine, viene espressa la volontà di introdurre meccanismi di "condizionalità ambientale" nell'assegnazione dei contributi economici pubblici nelle attività di gestione forestale.

Considerazioni finali

La valorizzazione del settore forestale giapponese, come abbiamo visto, viene contestualizzata in un Piano di rilancio economico dell'intera nazione, i cui contenuti sono netti, espliciti e presentati senza ambiguità. Si ritiene che la subalternità rispetto al Piano di rilancio nazionale possa facilitare l'opera di rivitalizzazione del settore forestale, grazie all'integrazione della politica di settore con una politica di più vasto respiro. Il destinatario e beneficiario finale della nuova politica di sviluppo, infatti, rimane la società giapponese nel suo complesso: si prevede che il benessere della popolazione, non solo economico, possa essere raggiunto mediante le nuove politiche proposte. Il settore forestale contribuirebbe attivamente alla creazione di una politica economica attenta al rispetto di *standard* ambientali, più che ad una politica ambientale all'interno della quale contemplare una politica di tutela delle risorse forestali.

In riferimento ai suoi contenuti, il Piano di rivitalizzazione del settore forestale giapponese mantiene una doppia natura, affiancando politiche generali di indirizzo e coordinamento a linee d'azione per un taglio molto operativo. Tra le prime vanno richiamati gli obiettivi e le politiche la cui attuazione è demandata a specifiche strutture operative (ad esempio, il Centro di Supporto per la Rivitalizzazione delle Aree Montane) o a livelli amministrativi territoriali locali (Prefetture e Comuni). Il livello operativo del Piano, invece, può essere riscontrato nella descrizio-

ne delle linee d'azione dell'autorità centrale dello Stato, applicate cioè a livello nazionale, come nel caso delle politiche di acquisto pubblico di beni a base di legno. Peraltro, è proprio lo stimolo della domanda, affiancato contestualmente dalla valorizzazione e dal miglioramento dell'offerta, ad essere ritenuto un volano per l'intero settore a livello nazionale, così da raggiungere "a cascata" tutti gli obiettivi prefissati, compresi quelli ambientali. Complessivamente, l'impianto generale e la logica di intervento operativo del Piano di rivitalizzazione sono coerenti.

In aggiunta, si ritiene che un ulteriore punto di forza del Piano forestale giapponese sia la chiara definizione dell'obiettivo del 50% di approvvigionamento interno di legname entro 10 anni dalla sua approvazione. L'individuazione di un congruo obiettivo nazionale rappresenta un indicatore di valutazione dell'effettiva realizzazione del Piano: si tratta di un termine di giudizio, specifico e verificabile, su cui basare le valutazioni sull'efficacia delle politiche proposte ed attuate.

I punti di forza del Piano giapponese potrebbero fungere da esempio per la programmazione del settore forestale italiano. In effetti, partendo da condizioni strutturali simili, è naturale che anche i documenti strategici di settore dei due Paesi abbiano forti analogie. Infatti, il Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) italiano (AA.VV. 2008) è un documento strategico che condivide con il Piano giapponese la volontà di sviluppare un'economia forestale "efficiente ed innovativa" per mezzo di azioni simili a quelle nipponiche, tra cui l'incentivazione per la creazione e lo sviluppo della filiera foresta-legno, l'incontro delle esigenze di attori pubblici e privati di settore, il sostegno alla ricerca applicata, lo sviluppo tecnologico e la formazione nel settore forestale. Il PQSF costruisce uno strumento generale di armonizzazione degli indirizzi generici di politiche forestali e/o ambientali sovraordinate (nazionali e internazionali) con le politiche forestali delle Regioni e Province autonome; questo tuttavia viene fatto *ex post* rispetto alla definizione delle politiche, con un margine di innovatività necessariamente molto limitato. Al PQSF manca inoltre la forza operativa del Piano giapponese non essendo collegato alla definizione e finanziamento di misure concrete d'intervento.

L'istituzione a fine 2010 del Tavolo della Filiera Legno presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF) ha peraltro permesso la recente approvazione del Piano di Settore Filiera Legna (MiPAAF 2012). Il documento è un interessan-

te tentativo di dare maggiore concretezza agli obiettivi prioritari individuati dal PQSF, anche se saranno probabilmente necessari ulteriori sforzi per garantire una loro efficace attuazione. Il passaggio dal disegno strategico all'azione operativa rimane un punto debole della politica italiana (e non certo solo nel settore forestale).

In questa prospettiva un ruolo importante verrà giocato dalle Regioni e dalle Province autonome, chiamate ad adattare al territorio di loro competenza le linee strategiche europee per lo sviluppo rurale nel periodo di programmazione 2014-2020. Si ricorda, in particolare, che la nuova politica di sviluppo rurale sembra attribuire all'associazionismo ed alle forme di partenariato *sensu lato* un'importanza rafforzata rispetto al 2007-2013 (Frascarelli 2012), periodo in cui le misure per l'associazionismo forestale sono state inserite nelle misure generali di fornitura di servizi tecnici e di consulenza agli imprenditori del settore primario con conseguente assegnazione degli incentivi agli utilizzatori dei servizi e non ai fornitori degli stessi (Pettenella 2009).

È auspicabile pertanto che la futura programmazione italiana segua la stessa impostazione del Piano giapponese che si distingue dai più recenti esercizi nazionali di pianificazione forestale poiché riesce ad esprimere un *unicum* e *continuum* di strategie, di coerenza normativa e di azioni adeguatamente finanziate.

Bibliografia

- AA.VV. (2008). Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF). MiPAAF-INEA, Roma. [online] URL: <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/416>
- FAOSTAT (2011). Database ForesSTAT. [online] URL: <http://faostat.fao.org/site/630/default.aspx>
- Fodella G (1982). La politica delle risorse forestali in Cina e in Giappone: una lezione per l'Italia. Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali, vol. 1982, pp. 680-691.
- Forestry Agency (2009a). Annual report on trends in forest and forestry in Japan. Fiscal year 2009. Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries, Japan. [online] URL: http://www.rinya.maff.go.jp/j/kikaku/hakusyo/21haku-sho/pdf/21_e.pdf
- Forestry Agency (2009b). State of Japan's forests and Forest Management. 2nd Country Report of Japan to the Montreal Process. Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries, Japan. [online] URL: <http://www.rinya.maff.go.jp/j/kaigai/pdf/countryreport-1.pdf>
- Forestry Agency (2010). Annual report on trends in forest

- and forestry in Japan. Fiscal year 2010. Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries, Japan. [online] URL: http://www.rinya.maff.go.jp/j/kikaku/hakusyo/22hakusho/pdf/22_e.pdf
- Frascarelli A (2012). Sviluppo rurale, più innovazione. *Terra e Vita* 53 (4): 8-11. [online] URL: http://www.edagricole.it/immaginipdf/TV_12_04_PP.pdf
- Intini M (1988). Note su un viaggio in Giappone. *Monti e Boschi* 4: 43-48.
- Istat (2008). Struttura e produzione delle aziende agricole - Anno 2007. Report finale, Roma. [online] URL: http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20061227_00/testointegrale.pdf
- Istat (2012). Sesto censimento generale dell'agricoltura. [online] URL: <http://censimentoagricoltura.istat.it/>
- Iwai Y (2003). *Forestry and the Forest Industry in Japan*. University of British Columbia Press, Canada.
- Japanese Cabinet Decision (2009). On the new growth strategy (basic policies). Toward a radiant Japan. Released 30/12/2009, Tokio, Japan. [online] URL: http://www.kantei.go.jp/foreign/topics/2009/1230sinseichousenryaku_e.pdf
- Kobori H, Primack RB (2003). Participatory conservation approaches for Satoyama, the traditional forest and agricultural landscape of Japan. *Arnoldia* 62 (4): 2-10. [online] URL: <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/12956598>
- Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries of Japan (2012). Report on results of 2010 world census of agriculture and forestry in Japan. [online] URL: <http://www.estat.go.jp/SG1/estat/ListE.do?bid=000001037762&cycode=0>
- MiPAAF (2012). Piano di settore filiera legno. Tavolo di Filiera legno, Sintesi. [online] URL: http://www.populus.it/CNP/atti_upload/Relazione_Marongiu.pdf
- MiPAAF/CFS (2005). Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio. Superficie forestale (macrocategorie e categorie inventariali). [online] URL: http://www.sian.it/inventarioforestale/jsp/01tabelle_superficie.jsp
- Pettenella D (2009). *Le nuove sfide per il settore forestale: mercato, energia, ambiente e politiche*. Gruppo 2013, Quaderni, Ed. Tellus, Padova. [online] URL: <http://www-gruppo2013.it/working-paper/Documents/Le%20nuove%20sfide%20per%20il%20settore%20forestale.pdf>
- Statistics Bureau of Japan (2012). Japan Statistical Yearbook 2011. [online] URL: <http://www.stat.go.jp/english/data/nenkan/back60/index.htm>
- UN comtrade (2012). United Nations Commodity Trade Statistics Database. UN Statistics Division. [online] URL: <http://comtrade.un.org/>
- UN-ECE/FAO (2005). Global Forest Resources Assessment 2005 - Global tables. [online] URL: <http://www.fao.org/forestry/fra/fra2005/en/>